

Domani e venerdì in scena due titoli in un nuovo allestimento

Al Teatro nazionale l'operetta francese di Jacques Offenbach

ROMA

■ "Il teatro dell'Opera di Roma porta, per la prima volta al Teatro nazionale, il maestro dell'operetta Jacques Offenbach. Con Fabbrica Offenbach domani e venerdì in scena due titoli in un nuovo allestimento: "Un mari à la porte" e "La Chatte métamorphosée en femme" affidati agli artisti di Fabbrica - Young Artist Program, il percorso sostenuto da Banca del Fucino, che dal 2016 si dedica alla formazione di cantanti, maestri collaboratori, registi, scenografi, costumisti e lighting designer. Offenbach torna in una produzione del lirico capitolino a distanza di trent'anni,

ni, dopo il Festival Jacques Offenbach e il Secondo Impero, ospitato al teatro Brancaccio nella stagione 1994-95, sotto la direzione di Peter Maag". E' quanto si legge in una nota del teatro dell'Opera. "Scritta nel 1859 - prosegue il comunicato - Un mari à la porte (Un marito alla porta) è una brillante operetta in un atto costruita con ritmo serrato sulle disavventure di Florestan, compositore in fuga dai creditori che piomba nella stanza della giovane Suzanne la notte delle sue nozze. La sua improvvisa apparizione provoca una catena di incomprendimenti, goffi tentativi di nascondersi e colpi di scena che coinvolgono la sposa, l'amica

Rosita e il marito geloso. Offenbach gioca con precisione teatrale sulle dinamiche del vaudeville, alternando arie spiritose, duetti vivaci e momenti di irresistibile comicità".

"Composta nel 1858 invece -

prosegue la nota -, La Chatte métamorphosée en femme

Gli spettacoli si sviluppano fra comicità e metamorfosi
Regia di Kamila Straszynska

(Il gatto trasformato in donna) tratta da una favola di La Fontaine, a sua volta ispirata a La gatta Afrodite di Esopo, ha come protagonista il giova-



Operetta francese

Gli artisti di Fabbrica Offenbach per la prima volta a Roma

ne Guido, perdutamente innamorato della propria gatta Minette, trasformata da una maga in una ragazza in carne e ossa. La metamorfosi dà origine a una serie di situazioni comiche fra gelosie e goffi tentativi di adattarsi alla natura umana. Offenbach crea qui uno dei suoi esempi più riusciti di 'operetta fantastica', dove l'elemento fiabesco si intreccia al gusto per il paradosso".

"La versione musicale per due pianoforti - spiega ancora l'Opera - è curata da Giorgio Gori e affidata ai maestri collaboratori Elettra Aurora Pomponio e Maki Hamada. Firma la regia Kamila Straszynska, formatasi all'Accademia 'Aleksander Zelwerowicz' di Varsavia, al Dams di Bologna e all'Accademia 'Silvio d'Amico' di Roma.

Il nuovo allestimento del teatro dell'Opera di Roma vede le scene di Sofia Sciamanna, i costumi di Virginia Blini e le luci di Zofia Pinkiewicz. Interpreti delle due operette le cantanti Jessica Ricci e Sofia Barashova (soprani), Maria Elena Pepi e Irene Zas Martinez (mezzosoprani), i cantanti Guangwei Yao e Jiacheng Fan (tenori), Alejo Alvarez Castillo (baritono) e Dayu Xu (basso). Tutti gli artisti e il team creativo sono allievi della quinta edizione di Fabbrica Young Artist Program.

A. S.

